

La Pieve

origini della Pieve e della chiesa

Nel territorio tra Pescarolo e Alfiano (accanto al fiume Aspice) i vescovi di Cremona possedevano, fin dall'Alto Medioevo, numerosi beni feudali tra i quali un antico castello (Curtis Barulfis). Nel XII secolo, una volta distrutto, viene ricostruito nelle vicinanze e porterà il nome di Castelnuovo dell'Aspice (poi Castelnuovo del Vescovo).

In questo ambito sorge LA PIEVE: una porzione di territorio diocesano organizzata intorno ad un centro principale, dove risiedeva il clero. La funzione principale delle chiese pievane era l'amministrazione dei sacramenti e, in particolare, del Battesimo; venivano chiamate chiese "battesimali" o "matrici" in quanto erano le uniche dotate di fonte battesimale. Da esse dipendevano le vicine chiese o cappelle prive di battistero.

Nel X secolo, la nostra Pieve è attestata come delle TRE LETTERE DI SAN GIOVANNI - il nome viene, probabilmente, da qui: dal latino "Johannis" che, in lingua volgare, diventa "di Zuani" o "di Zagni", con l'ordinale latino "ter" che sta per "tre" -.

Il paese era, già da allora, un piccolo insediamento abitativo e non avrà mai un grande sviluppo.

Il maggior centro di attrazione era Pescarolo Esso non poteva beneficiare del titolo di capopieve ed essere sottoposto al ministero del vescovo, poichè faceva parte dei beni del monastero di San Giovanni della Pipia.

La nostra pieve, per essere il più possibile vicina al feudo di Castelnuovo, era stata fondata in quello che sarebbe diventato il borgo di PIEVE TERZAGNI.

La chiesa, così, venne dedicata a San Giovanni Decollato. Era piccola e non venne mai ampliata, dato che, il borgo, doveva avere un aspetto curato ed elegante, come si addiceva al suo ruolo pievano. Nella visita del vescovo Nicolò Sfondrati, del 1578, viene definita "antiqua et sitinta in tres naves": antica e divisa in tre navate, con l'abside "totam pictam et fornicata" cioè tutta dipinta e con volta in muratura.

L'abside era l'unica zona pavimentata, mentre il resto della chiesa aveva il suolo in terra battuta.



Fonti bibliografiche :

"Brevi cenni storici sulla chiesa pievana e sul mosaico pavimentale di Pieve Terzagni", di Andrea Foglia.



BIBLIOTECA COMUNALE

Via Mazzini 77 - 26033 Pescarolo Ed Uniti

Tel: 0372/836012 (int.6)

E-mail: biblioteca@comune.pescaroloeduniti.cr.it

Testi : Andrea Foglia

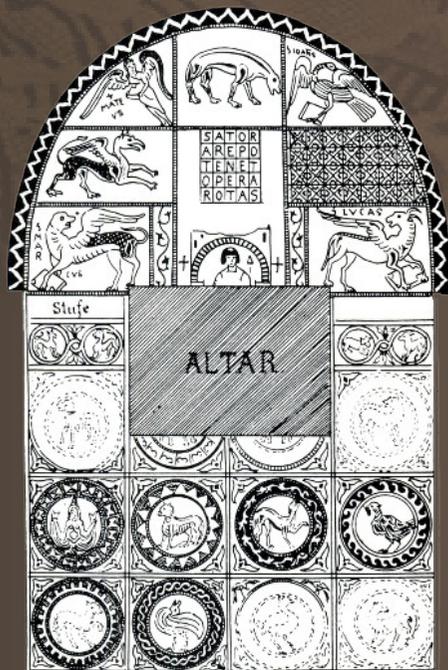


Pieve Terzagni

*Cenni storici
sulla Pieve,
sulla chiesa
pievana
e sul mosaico
pavimentale*

I MOSAICI

Il pavimento nella zona presbiterale, descritto nella visita pastorale del 1578, era in realtà in mosaico, e si è conservato, almeno in parte, fino ad oggi.



La parte più interessante è sicuramente quella absidale (dietro l'altare), che è così concepita:

L'ORDINE DEI RIQUADRI PUÒ ESSER LETTO COME UNA CROCE, che ha alla base la figura del **DIACONO STEFANO**, ai due lati un **GRIFONE** (a sinistra) e un motivo decorativo ad intreccio di **CROCI DIAGONALI** (a destra) e un **FELINO** con la lingua protrusa (in alto).

La croce è inscritta entro i simboli degli evangelisti:
 in alto a sinistra **MATTEO** (l'angelo)
 in basso a sinistra **MARCO** (il leone alato)
 in basso a destra **LUCA** (il bue alato)
 e in alto a destra **GIOVANNI** (l'aquila)

COSA POTREBBE VOLER DIRE QUESTA COMPOSIZIONE?

Ovviamente non possiamo rispondere né riferendoci all'intenzione dell'esecutore né in rapporto ad elementi espliciti inseriti nel decoro del pavimento. Possiamo avanzare una nostra interpretazione che deriva, cioè, dalla nostra sensibilità e che, non necessariamente, è da attribuirsi all'epoca in cui il lavoro venne eseguito. Lo interpretiamo, cioè, non su base storica, non avendone gli elementi (almeno non tutti), ma secondo una storia di *sensus ecclesiae*.

LA CROCE



è Cristo, motivo di redenzione e di salvezza per tutto il genere umano; tra l'altro, secondo un disegno pubblicato a fine Ottocento, al centro della croce avrebbe dovuto esserci il **QUADRATO MAGICO** che richiamava ulteriormente la centralità di Cristo.

IL DIACONO STEFANO



che sta alla base della croce, entro una nicchia, rappresenta molto probabilmente il protomartire, ed è quindi il simbolo della prima Chiesa che, accogliendo nella fede la buona notizia della redenzione operata da Cristo attraverso il sacrificio della croce, si pone sulla stessa linea, continuando la sua missione e unendosi al suo sacrificio con il martirio.

IL FELINO



con la lingua protrusa (in fuori) che sta in alto, forse un leone, rappresenta probabilmente il Demonio, che, come dice la 1ª lettera di Pietro "va in giro, come leone ruggente, cercando chi divorare". È il simbolo anche del peccato del mondo che "pesa" sulla croce di Cristo.

IL GRIFONE



sul braccio sinistro potrebbe rappresentare il "cattivo ladro" che muore sulla croce alla sinistra di Gesù (anche il grifone, infatti, è simbolo del male e del peccato), mentre il **CAMPO** a **CROCI DIAGONALI**, che sta sul braccio destro, potrebbe rappresentare il "buon ladrone", che pur essendo anche lui peccatore si è sforzato di riconoscere di riconoscere in Cristo il Messia, ed avrà quindi parte con lui dei frutti della croce, in paradiso.

Intorno, i **QUATTRO EVANGELISTI** garantiscono la contemporaneità dell'evento cristiano, attraverso la "Parola", cioè la trasmissione del messaggio di Gesù nei Vangeli.

La parte presbiteriale (davanti all'altare) presenta motivi che hanno una valenza più decorativa che "didattica", con dei tondi entro cui sono iscritte figure "negative" e "positive", cioè belve feroci, simbolo del male, e animali mansueti, simbolo della grazia che redime il mondo; figura emblematica di questa doppia presenza del bene e del male è la **SIRENA BICAUDATA** (sulla sinistra) che indica, appunto, la coesistenza nell'uomo della forza del bene accanto al permanere del peccato. Infine, nell'angolo inferiore di sinistra, dietro la balaustra, si scorge qualche frammento del **QUADRATO MAGICO**, che stava forse, in origine, al centro della croce.

IL QUADRATO MAGICO

Si tratta di un "palindromo crittografico", secondo un uso documentato già nell'antichità, con cinque parole che formano una frase che può essere letta in tutti i sensi (dall'alto in basso, da destra a sinistra e viceversa) e che viene qui usata per alludere, in modo misterioso a Cristo.

S A T O R
 A R E P O
 T E N E T
 O P E R A
 R O T A S



Ne fentiamo una interpretazione, appunto in senso cristiano:

- SATOR** ➤ "IL SEMINATORE"
 è Cristo, il "divino contadino" o il "Logos creante" colui che semina la "Parola" destinata a produrre frutti di salvezza;
- AREPO** ➤ "ALL'ARATRO"
 mentre dissoda la terra. In questo gesto dell'arare, del "ferire" la terra perché accolga il seme che poi morirà per dare frutto, si rimanda, probabilmente, alla passione e morte di Cristo;
- TENET** ➤ "DIRIGE" o "GOVERNA"
 Ha un ruolo cioè di protagonista assoluto;
- OPERA** ➤ "LAVORO"
 la grande "opera", il grande disegno o progetto;
- ROTAS** ➤ "DEL COSMO" o "DEL MONDO"
 Si allude forse alla ruota cosmica, cioè alla rappresentazione del mondo.

CRISTO, IL BUON SEMINATORE, STA ALL'ARATRO E CON ESSO GOVERNA E DIRIGE LA GRANDE OPERA DI REDENZIONE DEL COSMO.